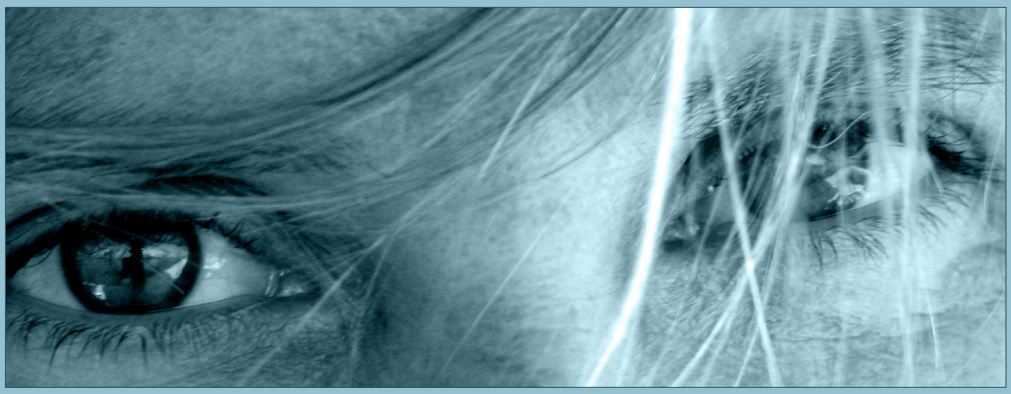
Concerto per Roberta



24 giugno 2025

Bagni Misteriosi
Teatro Franco Parenti
Milano

"Quel giorno, tornando verso casa, ho cominciato a pensare che sarebbe stato bellissimo far comporre una musica su e per R. Mi sembrava meraviglioso fare una cosa per lei che restasse per sempre, che avesse la forza di girare per il mondo per conto suo, che potesse essere ascoltata da tutti, in ogni luogo, ma che, tuttavia, la rappresentasse in modo intimo ed esclusivo. Mi sembrava un modo unico e indelebile di poterle dire quello che è per me; mi sembrava un modo dolce per ringraziarla della vita meravigliosa che mi fa vivere; mi sembrava un modo romantico per poterla avere sempre accanto, anche quando è impegnata nelle sue innumerevoli battaglie".

Così scrivevo nel 2012, non c'è molto da aggiungere: Maddalena e io, con tutta la famiglia Guaineri, desideriamo che Roberta resti sempre viva nel cuore della nostra città che ha così profondamente amato.

Alberto

Concerto per Roberta

Orchestra Sinfonica di Milano
Riccardo Bisatti direttore
Pietro De Maria pianoforte

Giuseppe Verdi
Sinfonia da *La Forza del Destino*

Claude Debussy
Prélude à l'après-midi d'un faune

Nicola Campogrande
R (un ritratto per pianoforte e orchestra)
1. Home
2. Occhi
3. Conquiste
4. Notte
5. Finale

AMARE QUELLO CHE SI AMA

"Amare quello che si ama" a tutta prima appare una definizione pleonastica o ridondante, ma è quanto mi viene in mente, d'istinto, quando penso a Roberta. Perché Roberta amava le persone, la natura, le cose e la bellezza con un'adesione sempre entusiasta, profonda, sincera, un'adesione totale. Anche per la musica funzionava così. La nostra amicizia è stata con e nella Musica: la Tetralogia di Wagner diretta dal maestro Barenboim in Scala, le Sinfonie di Brahms, le sonate per pianoforte, la Sagra di Stravinsky, tanti ascolti condivisi, confronti e commenti, emozioni sempre fortissime. Roberta sapeva cosa ascoltare; soprattutto sapeva cosa guardare, quando si ascolta.

Questa sera con Maddalena, Alberto e tutta la famiglia Guaineri rendiamo omaggio a questa passione. A prima vista il programma potrebbe apparire una follia, credetemi, non lo è. Nei tre brani che ascolteremo abbiamo cercato di raccontare quanto fosse ampio e variegato l'interesse di Roberta per la musica: per l'opera lirica, per il pianoforte, per la contemporaneità.

Cominciare con la Sinfonia da *Forza del destino* di Verdi ha un duplice significato, è un brano che Roberta e Alberto hanno sempre amato tantissimo ed insieme è il destino: l'elemento decisivo di una grande storia d' amore.

Il *Prélude à l'Après-midi d'un faune* di Debussy rappresenta la passione per l'arte tutta: letteratura, pittura, danza, teatro, cinema e musica appunto. Ed è un brano simbolo del secolo da cui siamo venuti, il Novecento. Infine, *R* è il ritratto musicale di Roberta che un giorno Alberto ha chiesto di scrivere a Nicola Campogrande: un concerto per pianoforte e orchestra, un brano che unisse in una sola composizione da un lato la dolcezza, la bellezza, il sorriso e dall'altro l'intelligenza, la forza, la generosità di una ragazza meravigliosa.

R è per sempre.

Piero

Giuseppe Verdi

Sinfonia da *La Forza del Destino*

(1862)

La storia della *Forza del destino* comincia nel gennaio 1861, quando dopo due anni di inattività a seguito del *Ballo in maschera*, Giuseppe Verdi riceve una lettera personale del tenore Enrico Tamberlick che gli prospetta la possibilità di scrivere una nuova opera da mettersi in scena al Teatro Imperiale di San Pietroburgo per l'anno successivo.

Allo scopo di conquistare un pubblico sconosciuto come quello russo, Verdi seleziona il dramma spagnolo dal titolo omonimo scritto dal Duca di Rivas, che mette in scena le vicende drammatiche della famiglia Calatrava senza mezzi termini, passando da un estremo all'altro dello spettro espressivo con veemenza, quasi sempre senza alcuna transizione di umore. La prima pietroburghese non è un successo incondizionato ma, comunque, l'opera che debutta a Roma nel 1863 al Teatro Apollo e successivamente a Madrid, New York e Vienna con il titolo di *Don Alvaro* ottiene sempre un buon successo di stima. È soprattutto Verdi a non essere convinto del proprio lavoro e nel 1867 con l'aiuto del librettista Antonio Ghislanzoni (Francesco Maria Piave il librettista originale a seguito di un colpo apoplettico non è più in grado di lavorare), in vista del debutto al Teatro alla Scala previsto per il 1869, rimette mano all'opera riscrivendo il finale e sostituendo il breve Preludio originale con una Sinfonia di ben diversa portata drammatica. La seconda e più nota Sinfonia della *Forza del destino*, con cui apriamo il nostro programma di questa sera, è indubbiamente la più perfetta incarnazione musicale del cuore espressivo di un'opera che Verdi abbia mai realizzato nel corso della sua carriera. Dai sei accordi che preannunciano l'Idea del Fato e aprono drammaticamente la partitura, Verdi prende per mano l'ascoltatore, conducendolo attraverso i vari temi principali (il Destino di Leonora, l'Incontro tra Carlo e Alvaro, etc.) in quello che è un vero ottovolante emozionale fatto di stacchi cinematografici improvvisi e violenti che proiettano letteralmente il pubblico nel cuore dell'azione drammatica.

Claude Debussy
Prélude à l'après-midi d'un faune
(1891-1894)

La storia del *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy è invece quella di una commissione mancata. Siamo nel 1890 e il poeta Mallarmé, istigato dal drammaturgo Paul Fort, sta accarezzando l'idea di creare uno spettacolo teatrale tratto dal suo poema *Après-midi d'un faune*.
Colpito dal modo in cui Debussy ha messo in musica alcuni poemi tratti da *Les Fleurs du mal* di Baudelaire (i *Cinq poèmes de Baudelaire* composti tra il 1887 e il 1889), Mallarmé chiede a Debussy di comporre delle musiche di accompagnamento ottenendo il progetto di un trittico musicale dal titolo *Prélude, Interlude et Paraphrase finale sur l'Après-midi d'un faune*. La prima è prevista per il 27 febbraio 1891, ma a 15 giorni dal debutto il progetto viene annullato, forse proprio a causa del ritardo da parte di Debussy nel consegnare la partitura. Nei due anni successivi Debussy continua a rifinire la composizione al pianoforte facendola ascoltare a tutti gli amici più intimi e allo stesso Mallarmé, ottenendo sempre lo stesso riscontro di stupore per una pagina musicale raggiante di luce e bruciante di tutto l'ardore dell'estate, come la descrive il collega Raymond Bonheur. Il 22 dicembre 1894 *Prélude*, ormai orchestrato, viene eseguito per la prima volta in pubblico dalla Société Nationale de Musique sotto la direzione di Gustave Doret suscitando un entusiasmo tale da richiedere un bis immediato.
Se per i professori del Conservatoire e i critici contemporanei il *Prélude* è "una salsa senza lepre" perché privo di un tema e di uno sviluppo tradizionali, sostituiti da una modulazione continua e indefinibile della frase melodica, per una volta è il pubblico a riconoscere uno degli eventi più importanti nella storia della musica a cavallo tra il XIX e il XX secolo, capace di inaugurare un linguaggio nuovo nell'ambito dell'armonia e del colore orchestrale. Lasceremo alle parole dello stesso Mallarmé riassumere l'effetto ottenuto da Debussy: "*Sono appena uscito dal concerto, profondamente commosso. Che meraviglia! La tua illustrazione del Pomeriggio di un fauno, non presenta alcuna dissonanza con il mio testo, ma va ben oltre, in realtà, nella nostalgia e nella luce, con finezza, con sensualità, con ricchezza. Ti stringo la mano con ammirazione, Debussy. Tuo, Mallarmé*".

Nicola Campogrande
R (Un ritratto per pianoforte e orchestra)
(2012)

La forza luminosa di una proposta assurda

Questa è una storia che comincia nel 2012, quando Alberto mi telefona e mi chiede di comporre un ritratto musicale di Roberta. Non conoscevo né l'uno né l'altra. Era una proposta assurda. E infatti, ascoltandola, mi domandavo se all'altro capo del filo ci fosse un matto oppure un genio – il seguito dimostra che, in effetti, si trattava di un'idea geniale (grazie, Alberto!).
Il punto è che al di là delle dediche bozzettistiche ai propri amici delle "Variazioni Enigma" di Elgar, che nulla hanno a che fare con un vero ritratto, non avevo significativi precedenti storici ai quali aggrapparmi; e questo avrebbe potuto anche essere un vantaggio, nel segno della massima libertà. Ma avrei trovato nel committente una persona capace di cogliere il nocciolo di follia dell'impresa? Mi sarei sentito libero di ritrarre quella donna con le armi spuntate del linguaggio musicale o sarei andato incontro alla frustrazione? Alla fine accettai, e sono contento di averlo fatto perché i mesi trascorsi insieme a questa partitura sono stati tra i più appassionanti della mia vita.
Come è andata? Beh, prima Alberto mi ha descritto Roberta – la cui identità ero contrattualmente tenuto a mantenere riservata – della quale ho appreso le passioni, le abitudini, gli amori. E poi ho ricevuto alcune sue foto, soprattutto di sguardi, che ho appeso sul pianoforte. Ho quindi riempito il mio studio di abbozzi, ho scritto e cancellato moltissimo, mi sono posto decine di domande su come riportare R (così la chiamavamo tra noi, come sul titolo della partitura) a un brano per pianoforte e orchestra. Solo dopo qualche settimana le idee mi si sono chiarite, ho stabilito il numero dei movimenti e ho capito che avrei lavorato a una partitura prismatica, con più facce in rotazione a suggerire i diversi aspetti di R che mi interessava illuminare.
Quando ero ormai alle battute finali, R mi è stata presentata, con un pretesto, così da mantenere segreta l'impresa, come desiderava Alberto. E ricordo ancora l'emozione nell'ascoltare la sua voce, che non conoscevo e che si aggiungeva a quella che per me lei già possedeva, distribuita tra i timbri degli strumenti.
Spero di non apparire troppo presuntuoso, ma confesso che tenendo in mano la partitura, a lavoro concluso, avevo avuto una piacevole impressione di

vitalità: è vero, nel titolo continuava a comparire la parola "ritratto", ma più che a una tela della tradizione mi venivano in mente i videoritratti realizzati da Peter Greenaway per la Reggia di Venaria Reale, dove all'interno di cornici auliche si muovono persone in carne ed ossa. Ritrovavo R che abitava la propria luminosissima casa e ne faceva il centro dei propri affetti (1. Home); vedevo la bellezza di uno sguardo che non sapeva trattenere la curiosità (2. Occhi); mi entusiasmavo per le sfide continue che la appassionavano tra il lavoro, lo sport, l'amore, la politica (3. Conquiste); ascoltavo la serenità speciale di un sonno imprescindibile, mosso da sorprese e abbandoni (4. Notte); facevo ruotare il prisma e mi accorgevo che sull'ultima faccia c'era la chiave segreta di tutto questo, forse persino l'anima di R (5. Finale).

La prima esecuzione, all'Auditorium di Largo Mahler, fu memorabile. Ma per me rimane indimenticabile la prova generale, qualche ora prima, quando Roberta arrivò in sala, senza sapere nulla, e Alberto le fece trovare nascosto sotto la poltrona un libro, elegantissimo, rilegato in tela verde scuro, sul quale aveva fatto stampare la cronaca di questa incredibile vicenda, unendola alla riproduzione delle foto degli occhi che mi avevano accompagnato durante la composizione e all'intera partitura. Roberta si commosse fino alle lacrime e ricordo ancora la sensazione di umido sulla mia camicia quando venne ad abbracciarmi, poco prima che l'esecuzione cominciasse.

Dopo un incontro così, non avremmo potuto che diventare grandi amici. Ci sentivamo riuniti da una familiarità inusuale, per certi versi assurda ma profondissima, che è cresciuta ancora quando ci siamo ritrovati ad ascoltare altre esecuzioni di questo ritratto, in Francia, in Romania: c'era la musica, c'eravamo noi, tutto era perfetto.

E ora? Beh, ora che Roberta, maledizione, ci ha lasciato, l'idea geniale di Alberto ha paradossalmente ancora più luce; perché la vitalità, il talento, l'energia, la cura che decine e decine di musicisti mettono ogni volta al servizio di un'esecuzione di questo brano diventano un modo per tenere viva la memoria di R con una passione e un impegno che certo le sarebbero piaciuti. Per il tempo di un concerto la sentiamo ancora con noi, evocata da melodie, ritmi, armonie, timbri. E così sarà per sempre, ogni volta che questa musica potrà risuonare, ogni volta che la ascolteremo.

Nella tristezza, non è forse una cosa bella?

Nicola Campogrande

Nicola Campogrande, compositore

Nicola Campogrande (Torino, 1969) è considerato uno dei compositori italiani oggi più importanti. Nella sua musica, che dal 2017 è pubblicata in esclusiva dalla Breitkopf & Härtel, la critica e il pubblico riconoscono freschezza ed espressività, messe al servizio di lavori con una forte componente spettacolare. Dalla stagione 2023/2024 è compositore residente del Teatro Comunale di Bologna e dell'Orchestra Sinfonica di Milano.

Oltre ai molti lavori destinati al teatro musicale, scrive prevalentemente musica cameristica e sinfonica e ha sviluppato un catalogo che comprende più di 200 brani. Tra i suoi interpreti ci sono Riccardo Chailly, Lilya Zilberstein, Gauthier Capuçon, Gianandrea Noseda, Mario Brunello, Sergej Krilov e molti altri musicisti. Tra le orchestre che eseguono e hanno commissionato la sua musica figurano la Filarmonica della Scala, la Russian National Orchestra, la National Symphony Orchestra di Washington, l'Orchestre National d'Île-de-France, la Lithuanian National Symphony Orchestra. Diplomatosi ai conservatori di Milano e di Parigi, dal 1998 conduce trasmissioni su Rai Radio3. Collabora con le pagine culturali del Corriere della Sera e ha pubblicato diversi libri divulgativi. È stato direttore artistico del festival MITO SettembreMusica dal 2016 al 2023.

Orchestra Sinfonica di Milano

Fondata nel 1993, l'Orchestra Sinfonica di Milano è oggi considerata tra le orchestre italiane di riferimento per il repertorio sinfonico. Sul podio, dopo il fondatore Vladimir Delman, si sono succeduti Direttori musicali di grande prestigio: Riccardo Chailly, Xian Zhang e Claus Peter Flor. Il nuovo Direttore Musicale, dalla Stagione 2024/25, è Emmanuel Tjeknavorian, Premio Abbiati 2025 come miglior Direttore d'Orchestra.
Nel corso della sua storia l'Orchestra è stata guidata da Carlo Maria Giulini, Georges Prêtre, Vladimir Ivanovič Fedoseyev, Riccardo Muti, Valerij Abisalovič Gergiev, Gianandrea Noseda e Daniele Gatti e ha collaborato con solisti quali Martha Argerich, Steven, Lilija Zil'berštejn, Kolja Blacher, Yuri Bashmet e Yefim Bronfman. L'Orchestra è regolarmente invitata nelle più prestigiose sedi internazionali: Mosca e San Pietroburgo nel 2012 e nel 2017, ai BBC Proms nel 2013, alla Grosses Festspielhaus di Salisburgo nel 2016 e al KKL di Lucerna dal 2018. Nel 2023, ha ideato e realizzato a Milano il "Festival Mahler", con il coinvolgimento delle più prestigiose orchestre italiane. Il progetto è stato insignito del Premio Abbiati della Critica Musicale Italiana.
È sostenuta dal Ministero della Cultura, dalla Regione Lombardia, dal Comune di Milano e da Fondazione Cariplo.

Riccardo Bisatti, direttore

Pianista e direttore d'orchestra, nato a Novara nel 2000, Riccardo Bisatti si è diplomato in pianoforte e direzione d'orchestra al Conservatorio "Cantelli" di Novara e al Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali ed internazionali vincendo svariati premi. Nel 2017 ha ricevuto la medaglia della Camera dei Deputati.
Ha debuttato come direttore a 18 anni. Nel 2021 ha diretto Acquaprofonda di Giovanni Sollima in una produzione As.Li.Co. che ha vinto il Premio Abbiati 2022 "Filippo Siebaneck". Successivamente ha ricoperto il ruolo di "direttore in residence" presso il Teatro Regio di Torino. Oltre all'Orchestra del Teatro Regio di Torino ha collaborato con l'Orchestra Regionale della Toscana, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra del Teatro Bellini di Catania, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra I Pomeriggi Musicali e la Prague Philarmonia dirigendo titoli quali La Bohème, La fille du régiment, Il Barbiere di Siviglia, Don Pasquale. Dal 2024 è Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro. Come pianista da camera si è esibito con solisti dei Berliner Philarmoniker, della London Symphony Orchestra e della Bayerisches Staatsorchester. Nel 2023 è stato inserito da Fortune Italia tra i "40under40" più influenti della cultura italiana.

Pietro De Maria, pianoforte

Nato a Venezia nel 1967, Pietro De Maria ha iniziato lo studio del pianoforte con Giorgio Vianello e si è diplomato sotto la guida di Gino Gorini al Conservatorio della sua città, perfezionandosi con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra. Vincitore del "Premio della critica" al Concorso Čajkovskij di Mosca nel 1990, del Primo Premio al Concorso Internazionale Dino Ciani - Teatro alla Scala di Milano (1990) e al Géza Anda di Zurigo (1994) e del Premio Mendelssohn ad Amburgo (1997). La sua intensa attività concertistica lo vede solista con prestigiose orchestre e con direttori quali Roberto Abbado, Gary Bertini, Myung-Whun Chung, Vladimir Fedoseyev, Daniele Gatti, Alan Gilbert, Eliahu Inbal, Michele Mariotti, Gianandrea Noseda, Sándor Végh e Jonathan Webb. Il suo repertorio spazia da Bach a Ligeti ed è il primo pianista italiano ad aver eseguito pubblicamente l'integrale delle opere di Chopin e, più recentemente, ha portato a termine l'integrale delle Sonate e dei Concerti di Beethoven. Pietro De Maria è Accademico di Santa Cecilia e insegna al Mozarteum di Salisburgo e all'Accademia di Musica di Pinerolo.

Bagni Misteriosi
del Teatro Franco Parenti

ORCHESTRA
SINFONICA
DI MILANO

Programma di sala e progetto grafico a cura di Sky Classica